Anno XLV - N. 266

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c.10
Uffici: Via di Prampero,7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 27 settembre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La Turchia rifiuta ogni trattativa pacifica

e l'Italia, col consenso dell'Europa, appresta l'occupazione militare della Tripolitania

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'agitazione fra i Giovani turchi

L'invio d'una divisione a Tripoli

SALONICCO, 26. — I circoli del comitato giovane turco sono agitati, causa la questione della Tripolitania, ma furono dati ordini energici per evitare tutto ciò che potrebbe costituire una violazione degli interessi italiani.

COSTANTINOPOLI, 26. — Si dice che una commissione speciale del ministro della Guerra proponga l'invio a Tripoli d'una divisione con due batterie e dodicimila fucili. Tale proposta fu sottoposta al Consiglio dei Ministri. In seguito alle voci allarmanti sopratutto della sospensione del servizio dei piroscafi italiani in levante si è verificato oggi alla borsa un nuovo forte ribasso.

Com'è compilata la nota diretta al Governo ottomano

COSTANTINOPOLI, 25. — (Stefani). *La nota ieri consegnata dall'incaricato d'affari d'Italia al gran visir è redatta in forma molto energica. Nella nota l'Italia protesta contro i pericoli cui è esposta la colonia italiana a Tripoli pel fanatismo dei musulmani e degli ufficiali e soldati contro gli italiani. La nota termina dicendo che l'Italia considererebbe l'invio di trasporti militari ottomani a Tripoli come atto estremamente grave.*

La risposta francese

crea nuovo breve indugio all'accordo con la Germania

BERLINO, 26. — Il *Wolff Bureau è informato che le proposte francesi relative al Marocco furono consegnate iersera da Cambon a Kiderlen. Le proposte tengono conto nella parte essenziale del desiderio del Governo, sebbene nei particolari si dovrà accordare qualche modificazione di forma.*

BERLINO, 26. — Il Governo tedesco propose qualche modificazione alla risposta della Francia alle proposte tedesche circa il Marocco, consegnata ieri da Cambon. Ciò richiede un certo tempo nella redazione della risposta tedesca.

L'entusiasmo degli italiani a Londra

LONDRA, 26. — Alcuni giornali danno una vivace impressione del fermento che le voci di possibili ostilità fra l'Italia e la Turchia hanno destato nella caratteristica colonia italiana di Londra, *Little Italy*, che raduna le sue casette operaie sulla collina di Clerkenwell.

A Clerkenwell — dicono — si respira un'atmosfera patriottica. Si era diffusa fra gli operai italiani la voce che il Governo ha richiamato sotto le armi la classe della riserva, sicchè molti emigranti dovranno ritornare in Italia. E' noto che gli italiani non sarebbero costretti per legge a rispondere alla chiamata, ma pare che la maggior parte dei riservisti di Londra siano non solo pronti, ma impazienti di ritornare in patria. Nel momento in cui l'Italia avrà bisogno di loro, essi abbandoneranno volentieri la famiglia e il lavoro e rinuncieranno per il momento a tutto per ritornare in patria.

La situazione a Costantinopoli

Ribasso delle azioni turche

LONDRA, 26. — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli: Nei circoli diplomatici si considera la situazione di Tripoli come grave. Quantunque la borsa locale sia chiusa causa le feste del Bairam, le azioni turche unificate hanno subito un ribasso di quattro punti, in seguito alla vendita dei portatori turchi. La partenza del nuovo governatore per Tripoli è aggiornata alla prossima settimana. Il gran Visir che doveva andare in congedo vi rinunziò.

Il Sultano abdicherebbe?

VIENNA, 26. — La Mittags Zeitung *ha da Costantinopoli: Nei circoli finanziari e commerciali turchi si teme per la sorte degli europei di tutte le nazioni, domiciliati in Turchia, nel caso di un'azione ostile dell'Italia. Si dice che il Sultano abbia manifestato l'intenzione di abdicare, qualora la Tripolitania fosse perduta.*

Il colloquio fra Di San Giuliano e l'incaricato di affari turco

COLONIA, 26. — La «Kölnische Zeitung» ha da Roma: Nel colloquio di ieri fra l'incaricato di affari turco e il ministro degli esteri Di San Giuliano, fu espresso il desiderio della Turchia di sciogliere in via amichevole la vertenza fra i due Stati. Il ministro rilevò l'impossibilità dell'Italia di sacrificare pretese fondate, ma espose nello stesso tempo il desiderio di mantenere le buone relazioni con la Turchia.

Un colloquio di Aehrenthal con l'imperatore su Tripoli

VIENNA, 26. — La «Zeit» reca: In questi circoli diplomatici si dice che l'udienza avuta ieri l'altro da Aehrenthal presso l'Imperatore si riferì sullo atteggiamento dell'Austria-Ungheria di fronte alla questione tripolina.

L'udienza avvenne dopochè l'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna aveva avuto una lunga conferenza con Aehrenthal. Si dice che il conte Aehrenthal, già in occasione della crisi per la annessione della Bosnia ed Erzegovina, abbia fatto al Governo italiano promesse riguardo all'atteggiamento della monarchia austriaca, di fronte alla questione di Tripoli e che queste promesse sarebbero state confermate l'anno scorso nell'incontro di Aehrenthal col ministro italiano degli esteri Di San Giuliano.

Un piroscafo carico di fuggiaschi

MALTA, 26. — Il vapore italiano *Adria* è giunto proveniente da Tripoli. Esso trasportò a Malta 87 italiani che sfuggirono alle possibili violenze turche. Altri vapori sono noleggiati per trasportar qui gli europei fuggenti da Tripoli.

Il consenso dell'Europa alla nostra impresa

Le esplicite dichiarazioni della stampa inglese

LONDRA, 26. — Il *Daily Telegraph*, a proposito della questione della Tripolitania, dice che l'Inghilterra, può offrire all'Italia una benevola neutralità, poichè le sue relazioni con la Turchia non sono state così cordiali da poter trovare la forma di addolorarsi per una perdita qualsiasi che essa potesse fare nell'Africa settentrionale.

La posizione delicata della Germania

Essa rimarrà neutrale

BERLINO, 26. — La questione di Tripoli occupa il primo posto nei giornali tedeschi. Essi sono unanimi nel far rilevare la situazione delicata in cui si trova la Germania, in questo affare.

Il *Berliner Tageblatt* crede che la diplomazia tedesca abbia provveduto alla questione della Tripolitania che sarebbe sorta come conseguenza dell'affare marocchino.

La *Taeglische Rundschau* trova che la situazione della Germania tra alleata e amica è delle più delicate. La parte conciliatrice è difficile ed ingrata.

La clericale *Germania* scrive: Ormai dobbiamo assistere allo svolgersi dell'affare colle armi al piede.

Il *Reichsbote* dichiara che la Germania non deve scontentare l'Italia, nè prendere parte contro la Turchia.

Le dichiarazioni austriache

VIENNA, 26. — La maggior parte dei giornali si occupano della questione della triplice.

La *Neue Freie Presse* dice: Mercè la saldezza della sua alleanza e dei suoi trattati l'Italia si trova ora peisuoi piani in una situazione diplomatica favorevole. L'azione dell'Italia attesta la ferma fiducia del Governo e del popolo italiano nei suoi due alleati, specie nell'Austria - Ungheria. Starà alle Potenze d'impedire che il conflitto si estenda. L'Austria - Ungheria non mancherà indubbiamente ai suoi obblighi morali verso l'alleata.

Il linguaggio amichevole dei francesi

PARIGI, 26. — L' *Echo de Paris* dice che la Francia non ha alcuna obbiezione da elevare contro l'azione dell'Italia in Tripolitania. Essa ha lealmente adempiuto gli impegni che aveva contratto con noi. I nostri sforzi al Marocco ebbero sempre dall'Italia tutto l'appoggio desiderabile.

Possiamo d'altronde dichiarare che in questa circostanza l'attitudine del Governo francese è stata quale doveva essere. L'Italia può contare sulla benevolenza e neutralità della Francia. A Roma lo sanno e se ne rallegrano.

La censura sulle notizie militari

ROMA, 26. — Con molta severità si sono impartiti ordini agli uffici telegrafici e telefonici perchè intercettino ogni telegramma e impediscano ogni conversazione telefonica che diano notizie di movimenti di navi, di armi o di armati in relazione alla impresa tripolina.

Moltissimi sono stati oggi infatti i telegrammi sequestrati e restituiti ai mittenti, e non pochi anche sono stati i corrispondenti di giornali di provincia o dell'estero, che si son sentiti interrompere la loro conversazione con le rituali parole: *queste notizie non si possono mandare!*

Innumerevoli i reclami; ma, naturalmente, senza risultato, poichè cessa ogni diritto individuale là dove subentra e predomina la ragione di Stato.

I giornali e i giornalisti della capitale hanno dovuto udire vive raccomandazioni di non lasciarsi sedurre dal desiderio di pubblicare notizie di questo genere; e le autorità sono state richiamate alla rigorosa applicazione dell'art. 107 del codice penale, il quale è così concepito:

«*Chiunque rivela segreti, politici o militari, concernenti la sicurezza dello Stato, sia comunicando o pubblicando documenti o fatti, ovvero disegni, piani o altre informazioni che riguardino il materiale, le fortificazioni o le operazioni militari, sia agevolandone in qualsiasi modo la cognizione, è punito con la reclusione o con la detenzione da uno a tre anni e con la multa superiore alle lire duemila*».

La pena è:

«1. della reclusione o della detenzione da tre a cinque anni e della multa non inferiore alle lire quattromila, se i segreti siano rivelati ad uno Stato estero od ai suoi agenti;

2. della reclusione o della detenzione da cinque a quindici anni e della multa non inferiore a lire cinquemila, se i segreti siano rivelati ad uno Stato in guerra con lo Stato italiano o dai suoi agenti, ovvero se il fatto abbia turbato le relazioni amichevoli del governo italiano con un governo estero.

Se il colpevole era, per ragione d'ufficio, in possesso dei disegni, dei piani o dei documenti, o altrimenti a cognizione dei segreti, ovvero ne era venuto in possesso o a cognizione con violenza o inganno, la pena è aumentata di un terzo».

In verità ad alcuni giornali mancava ogni ombra di discrezione in tal materia delicatissima e compromettente.

L'andirivieni di truppe e di carri, e sopratutto le minuziose informazioni relative a carichi di munizioni, di armi, di vivande, mentre possono rappresentare indicazioni utili per i nemici ed esser quindi un danno reale per la patria, non costituiscono notizie di grande interesse per i lettori, i quali si appassionano più che alla tecnica della preparazione di una guerra, agli episodi di essa, all'esito dei singoli fatti d'arme.

Prendiamo, perciò, atto delle disposizioni rigorose del Governo a questo riguardo; ma ci auguriamo che non si cada nell'eccesso opposto e che restino salvi i diritti della stampa, che ha il dovere e deve avere la possibilità di informare rapidamente e fedelmente il pubblico dei fatti accaduti, in tempo di guerra come in tempo di pace.

Un altro giornale denunciato

ROMA, 26. — Un giornale di Firenze ieri ha pubblicato un telegramma da Roma con la notizia assolutamente falsa circa la cattura di un trasporto truco. E' stato perciò fatta denuncia al procuratore del Re.

Sarà chiamata solo la classe dell' 88

ROMA, 26. — *Un comunicato di agenzia ufficiosa assicura che, all'infuori della classe 1888, di nessun'altra si è inteso il bisogno di chiamata per rafforzare il contingente già sotto le armi, la cui forza è sufficiente tanto per formare il corpo di spedizione quanto per i corpi di presidio in Italia. La forza che verrà alle armi, circa 90,000 uomini, sarà assegnata ai corpi per il servizio di presidio in Italia, poichè l'organico delle truppe che si apprestano, se sarà il caso, per formare il corpo di spedizione, è regolato in modo da non comprendervi i contingenti di richiamati.*

Sempre a quanto si assicura, i reggimenti destinati a Tripoli per ora sono i seguenti: 4., 6., 22., 40., 63., 68., 82., e 84. fanteria residenti rispettivamente a Catania, Palermo, Pisa, Napoli, Salerno, Milano, Roma e Firenze; più i reggimenti 8. e 11. bersaglieri residenti a Palermo ed a Napoli. Sono inoltre destinati un riparto di cavalleria, riparti del genio, di bersaglieri, ecc.

La mobilit. del V Corpo d'armata?

PADOVA, 26. *Un telegramma, giunto iersera dal Comando del Corpo d'armata, comunicava al comandante della Divisione di Padova, al comandante della Brigata* Abruzzi *e ai colonnelli comandanti di reggimento, che il Ministero aveva ordinata l'immediata mobilitazione del V. Corpo d'armata.*

Nei singoli reggimenti fu subito disposto per la mobilitazione, ordinata per le ore 24 della notte scorsa.

Tutte le truppe del V. Corpo d'armata sono già pronte per un'eventuale partenza.

Le voci favorevoli che escono dal Vaticano

ROMA, 26. — Il *Giornale d'Italia* pubblica: secondo notizie da noi raccolte nelle sfere ufficiali in Vaticano si segue con favore l'impresa dell'Italia a Tripoli. Un personaggio molto autorevole, ci ha detto, che il diritto dell'Italia su Tripoli è evidente, una volta che nessuna tra le potenze d'Europa lo contrasta. Non v'ha dubbio che tale impresa verrà a rialzare il prestigio del nostro paese dinanzi al mondo e perciò noi come cittadini italiani dobbiamo di tutto cuore desiderarla e secondarla. Come italiani e come cattolici noi dobbiamo dunque incoraggiare che l'Italia affermi al più presto i suoi diritti su Tripoli.

Il delegato apostolico torna a Tripoli

ROMA, 26. — Il *Messaggero* dice che il delegato apostolico di Tripoli P. Rossi che era a Roma in questi giorni, dove ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri e con la congregazione di propaganda Fides, è partito per Tripoli.

Una lettera privata da Tripoli

Gli arabi, cioè gli indigeni del paese aspettano tranquillamente l'arrivo delle navi italiane.

D. ci scrive da Roma 25:

Un amico mio, l'avv. A., ha uno stretto congiunto a Tripoli, dove copre una cospicua posizione nel commercio. Egli ne ha ricevuto da questi giorni una lunga lettera, nella quale si parla diffusamente della questione del giorno.

«Qui — vi si dice — regna una grande effervescenza che, nei circoli europei, potrebbe dirsi terror panico. Moltissimi commercianti partono. E mi dispiace dover dire che i primi a partire sono gl'italiani. Ora io conosco questa popolazione, e credo che nè noi nè gli altri Europei non corriamo nessun pericolo. Nei caffè turchi, e nei locali del circolo militare, gli ufficiali ottomani, i funzionarii della dogana, gli ulema, e qualche testa calda piovutaci da un anno in qua da Salonicco, strepitano e declamano contro noi e contro i giaurri in genere; ma sono pochi e senza grande influenza sulla popolazione araba. La quale chiusa nel suo consueto mutismo, guarda con ugual indifferenza i giovani turchi e gli Europei che portan tutti egualmente il fez, sinonimo di pervertimento dalla vera fede che impone il tarbush. Il solo pericolo sarebbe se i zaptiè (gendarmi) dessero l'esempio del saccheggio ai magazzini degli Ebrei. Ma in genere gli ebrei indigeni sono più Turchi dei Turchi. Eppoi, qui si sa benissimo che la Turchia non dispone che di qualche nave sgangherata, mentre l'Italia in poche ore può mandar qui delle navi terribili.... Insomma, all'occupazione italiana qui siamo tutti preparati, europei ed indigeni. E sono soltanto gli azzimati ufficiali turchi — più politicanti che militari — i quali parlano sul serio di opporsi con la forza...

Le linee sovvenzionate limiteranno il servizio nella Tripolitania

ROMA, 0. — Il *Messaggero* ha da Genova che la società nazionale dei servizii marittimi ha ricevuto dalla direzione generale l'ordine di continuare regolarmente i servizii sovvenzionati della linea 8: Catania - Bengasi, limitato per ora a Derna — esclusi i porti di La Canea, e di Candia della linea 10; Tripoli e Tunisi, della linea 20, Genova, Napoli, Malta Tripoli.

L'AGITAZIONE SOCIALISTA CONTRO L'ESPANSIONE COLONIALE

è miseramente abortita

Le popolazioni di varie città risolute a reagire

Il Governo vuole fermamente mantenere la tranquillità

Ieri a Roma si è lavorato da per tutto

ROMA, 26. — Non ostante la proclamazione dello sciopero generale avvenuta ieri alla Casa del Popolo e ratificata da parte del comitato esecutivo della Camera del lavoro, stamane tutti l'aspetto normale assolutamente.

La *Vita* dice che nella notte alcune squadre di operai hanno cominciato a girare per la città, invitando i vetturini ed i tranvieri ad abbandonare il lavoro, ma nessun operaio ha aderito alla richiesta.

La triste impressione prodotta nel proletariato siciliano

ROMA, 26. — Il *Messaggero* ha da Palermo che la notizia della deliberazione di Bologna circa lo sciopero generale di protesta ha prodotto una disastrosa impressione, a Palermo come a Catania dove in tutto il popolo, e in ogni divisione di partiti si segue con simpatia l'impresa tripolina. E all'appello dello sciopero il proletariato siciliano non risponderà.

L'insuccesso della levata di fischi socialista

ROMA, 26. — I giornali hanno da Milano che nei maggiori centri lombardi hanno avuto luogo riunioni e comizi contro l'occupazione di Tripoli. Il pubblico però ha scarsamente risposto all'appello dei socialisti. A Brescia a Pavia e a Varese e nei punti centrali le persone riunite a fatica, qualche centinaio, hanno votato ordini del giorno contro l'impresa tripolina.

I severi commenti della stampa romana

ROMA, 26. — Il *Messaggero* scrive: Malgrado le voci discordi giunte da ogni parte d'Italia il congresso di Milano come il comizio di Roma hanno sentito la necessità di proclamare lo sciopero generale di 24 ore almeno. Verrebbe la voglia, se fosse il caso di essere allegri, di inviare le felicitazioni al deputato giovane turco Babanzade per il successo della sua profezia, quando disse che i socialisti italiani avrebbero dato man forte al Governo di Hakky Pascià. Ma non è l'ora di lepidezze questa. Certo è che se il proletariato risponderà all'appello della Camera del lavoro lo farà a suo malincuore.

Poche volte infatti — soggiunge il diario popolare — uno sciopero fu proclamato in così aperto dissenso da un sentimento che vive forte nei cuori degli italiani siano borghesi o proletari: il sentimento dell'amor patrio e dell'orgoglio nazionale.

Anche il *Giornale d'Italia*, *uscito* nella mattina per l'eventuale possibilità che i tipografi scioperino, in un lungo articolo di fondo stigmatizza vivamente l'opera dei socialisti italiani che hanno voluto lo sciopero.

E così continua il *Giornale d'Italia*: «E questi altri che si sono dati convegno all'Orto Botanico e a quelli che si sono riuniti a Milano, hanno gridato, ed hanno deliberato di gridare, senza porre mente che le loro grida non trovavano alcun eco, nè eco di consenso, perchè codesta appare veramente una insurrezionecontro la patria, e nè eco di sdegno perchè la stessa mancanza di idee e di idealità negli insorti ci assicura la vanità della cosa».

Il *Giornale d'Italia* conclude: «E non dicano che anche il proletariato straniero è sempre insorto contro le imprese coloniali, chè sono smentiti dai loro compagni francesi i quali hanno pure consentito alla Francia la conquista del più grande impero del nostro tempo, e dai loro compagni tedeschi i quali non hanno certo messo in istato d'accusa la Germania per la fortunosa lotta politica».

La stampa democratica condanna lo sciopero

Aspri commenti dei giornali di Bologna e di Milano

BOLOGNA, 26. — Domani, come ben dice stamane il *Giornale del mattino*, organo della democrazia bolognese, la «dimostrazione di piazza ci porterà a conoscere ancora una volta da vicino gli elementi che, all'indomani delle riconosciute libertà proletarie, tentarono una opera sindacalista di sovvertimento contro lo Stato e contro la politica delle riforme, favorirà l'elemento torbido di un anarchismo incongruente che è ancora stratificato nell'animo della folla, la quale non è tutta organizzata e disciplinata».

MILANO, 26. — Il *Secolo* scrive sulla dimostrazione di iersera:

«Così un alto sentimento di protesta popolare è uscito deturpato dalla deviazione rivoluzionaria; e la cronaca registra insieme agli arresti, alle chiassate, alla caccia all'uomo il risveglio di fermenti di odî e il ritorno a forme violente di repressinoe e di rappresaglia.

«E dire che iersera, mentre una assemblea rivoluzionaria deliberava di perseverare nella sua... linea di condotta, il Consiglio delle Leghe si associava al voto della Confederazione del Lavoro per la giornata di sciopero generale, una mezza concessione alla piazza che tradisce la mancanza di convinzioni, uno sparo a salve contro le corazzate lontane...

«Intanto la cittadinanza è irritata e disgustata. E la causa popolare, anzichè guadagnare di simpatie, ne esce fortemente danneggiata».

La *Lombardia* scrive:

«Hanno adunque vinto i fautori dello sciopero generale: la deliberazione di Bologna a Milano è stata anche ampliata con l'aggiunta di un giorno di sciopero in più.

«Ora sembra che le masse operaie non vogliano persuadersi che quest'arme dello sciopero generale, brandita in teoria, come la suprema minaccia, a forza di essere tirata fuori del fodero ad ogni occasione, e fatta balenare per un momento, ha finito per perdere il *filo*, per essere intaccata e corrosa, per non avere più nessuna efficacia.

«Usata in questo momento, nel quale sono in ballo la dignità e l'onore della patria, e la gran maggioranza degli italiani è pervasa da un unico alto sentimento nel quale tutte le forze, — all'infuori ed al disopra di ogni divisione di partito — dovrebbero essere dirette ad un'unico obbiettivo, rassomiglia assai davvicino ad un tradimento codardo.

«Non è certo così che il proletariato potrà estendere le sue conquiste nei partiti i quali pur aspirando alle più larghe libertà, e dei lavoratori riconoscendo i diritti, non possono disgiungere l'evoluzione sociale dal sentimento della patria.

«Ora in molti italiani questo sentimento poteva dormire inerte; le violenze dei socialisti rivoluzionari l'hanno risvegliato ed acuito.

«Ben debbono essersene accorti i dimostranti scesi in piazza in questi giorni, dall'accoglienza che la gran maggioranza della popolazione ha loro fatto: accoglienza che potrebbe, con l'attuazione inconsulta dello *sciopero generale*, essere seguita da una reazione anche più violenta di quel che non sian stati i fischi ed i pugni di piazza del Duomo e della Galleria.

«E sarebbero ciechi i lavoratori se non se ne avvedessero».

LA CATASTROFE della corazzata "Libertè,,

L'inutile fatale tentativo per impedirla

TOLONE, 26. — L'opinione secondo la quale la combustione della polvere B. sarebbe stata la causa della catastrofe si accredita nei circoli marittimi. Verso le cinque del mattino gli uomini di guardia videro un fumo abbastanza denso uscire dalla parte anteriore della nave, ed informarono immediatamente i loro ufficiali e questi diedero l'ordine di allagare la stiva per misura di precauzione. Gli uomini specialmente destinati ricevettero la missione di andare ad aprire i vani che comunicano con il mare allo scopo di allagare la polveriera, ma questi ritornarono precipitosamente dicendo che il servizio era impossibile. Un fumo acre ed avvelenato saliva dalla stiva, rendendo pericoloso ed anche mortale l'avvicinarsi per il gaz che si sprigionava.

Il pericolo diveniva grave. Rapidamente la notizia si propagò tra l'equipaggio e gli uomini si precipitarono sulle imbarcazioni mentre altri si gettavano in mare.

In questo momento arrivavano sul luogo altri navi. Intanto gli ufficiali lavoravano allo scopo di evitare disordini, e cessò subito, e con grande coraggio, stimolati dall'esempio degli ufficiali, tutti i marinai si raccolsero all'opera. La prima detonazione avvenne disgraziatamente e fece presagire la terribile disgrazia che stava per accadere. Per impedire un inutile sacrificio di vite umane, gli ufficiali invitarono l'equipaggio a lasciare la nave con ordine e metodo. Durante questa operazione si ebbe la formidabile esplosione che annientò i disgraziati che si trovavano intorno alla nave bruciata. Sembrerebbe dunque che la catastrofe sarebbe da attribuire allo scoppio della polvere B. come si produsse a bordo della *Jena*.

Secondo il ministero della Marina nella catastrofe della *Libertè* vi sarebbero da 350 a 400 morti e scomparsi.

109 trasportati finora all'ospedale

95 feriti e 14 morti

TOLONE, 26. — Cento e nove vittime delle diverse navi furono trasportate all'ospedale marittimo di Saint Mandriers. Vi sono 95 feriti e 14 morti. Tra i feriti si trova il luogotenente Besson, figlio dell'ammiragio. La visita regolare non si può avere che per i feriti gravi.

L'inchiesta fu aperta

TOLONE, 26. — Il vice-ammiraglio Aubert, capo dello Stato Maggiore generale della Marina rimarrà a Tolone fino all'arrivo di Delcassè. E' stata costituita una commissione di inchiesta dal vice-ammiraglio Bellone per raccogliere i primi elementi per la ricerca delle cause della catastrofe. Lo stato dei luogotenenti di vascello Besson e Bignon, e della guardia marina Guibert è meno grave. Numerosi cadaveri sono stati ripescati presso i resti della *Libertè*.

I feriti sulle altre navi

TOONE, 26. — Dei marinai che montavano una scialuppa del *Leon Gambetta*, furono feriti dallo scoppio. Un canotto del vapore *Ernest-Renan* è colato a picco e tutto l'equipaggio è annegato

Un incendio sulla corazzata "Patrie,,

TOLONE, 26. — *In una casamatta della nave ammiraglia* Patrie *scoppiò un incendio, che fu spento subito. I danni non sono gravi.*

Le condoglianze di tutto il mondo

PARIGI, 26. — Il ministro della

Marina Delcassè ha ricevuto un gran numero di telegrammi di condoglianza da tutti i punti della Francia, e dai ministri esteri. Il Re e la Regina di Spagna hanno diretto a Fallières un telegramma pregandolo di accettare l'espressione dei sentimenti di dolorosa simpatia e di esprimere le loro sincere condoglianze alle famiglie delle vittime del disastro. Il telegramma aggiunge che tutta la Spagna si associa di tutto cuore al lutto della Francia.

Il telegramma del Re a Fallieres

PARIGI, 26. — Il Re d'Italia diresse al Presidente della Repubblica il seguente telegramma:

« Dolorosamente commosso dalla notizia dello spaventoso disastro che ha colpito la Marina francese mi affretto ad esprimervi sig. Presidente le mie più sincere condoglianze e vi prego di credere al sentimento di profonda simpatia col quale l'Italia partecipa al lutto della Francia.

Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

(Vedi recentissime)

Uso illecito di alcool ai danni dell'igiene e della finanza

MILANO, 26. — L'ufficio daziario di Milano, operando d'accordo coll'ufficio tecnico delle guardie di finanza ha, in questi giorni, scoperto un grave reato perpetrato da alcuni stabilimenti.

In queste fabbriche, contro le tassative disposizioni igieniche, si componevano dei liquori adoperando dell'alcool metilico — che si ottiene con la distillazione secca del legno e proibito per i suoi effetti dannosi all'organismo umano — invece dell'alcool etilico che è quello che comunemente si usa.

E tale fabbricazione si faceva su vastissima scala, se si pensa che portò alla scoperta di questo gravissimo fatto appunto la diminuzione dell'entrata dell'alcool che in otto mesi scese di 12 mila ettolitri.

Ora bisogna tener presente che l'alcool metilico — appunto perchè non si potrebbe adoperare che come combustibile o per usi industriali — è esente per la tariffa di Milano dal dazio di entrata: infatti l'alcool metilico, colpito con 270 lire di tassa del Governo, e con 18 lire di dazio all'ettolitro dal Comune, viene a costare circa 400 lire: l'alcool metilico, invece, non viene a costare che la metà.

Questi industriali poco scrupolosi quindi avrebbero contravvenuto non soltanto all'articolo 257 del regolamento d'igiene, ma anche all'art. 319 del Codice Penale che suona precisamente: « Chiunque contraffà od adultera in modo pericoloso alla salute, sostanze alimentari ovvero pone in vendita o mette altrimenti in commercio tali sostanze contraffatte od adulterate, è punito con la reclusione da un mese a cinque anni e con la multa da L. 100 a cinquemila ».

Sono già cominciate le perquisizioni dell'autorità, le quali hanno già condotto a importanti sequestri di liquori fatti coll'alcool metilico.

I lavori agrari nel Veneto

ROMA, 26. — L'ufficio di statistica ha raccolto le seguenti informazioni sulle vicende e sull'andamento dei lavori agrari e dei raccolti durante il mese di agosto.

Veneto. — La temperatura nel mese di agosto si mantenne sempre elevata con siccità persistente. La coltivazione del granoturco ha risentito forti danni ed in alcune località il raccolto è quasi completamente fallito (Vicenza). Danni sensibili risentirono pure i prati artificiali e stabili, le barbabietole da zucchero, la canapa, tanto che si prevede una notevole diminuzione di prodotto. La vite si presenta variamente a seconda delle località; così mentre nelle provincie in cui si risentì maggiormente la siccità, l'ingrossamento degli acini si è arrestato e quindi scarso si prevede il raccolto, in altre (Padova, Belluno) l'uva è bella e promettente sia per qualità che per quantità. In causa della diminuita produzione foraggera gli animali hanno subìta una diminuzione di prezzo data la grande offerta in confronto della richiesta, perchè tutti gli agricoltori cercano di vendere.

L'evasione di 4 detenuti politici dalle carceri di Pisino

PISINO, 26. — I tre italiani, arrestati in seguito alle recenti provocazioni croate e rinchiusi in queste prigioni giudiziali, ieri mattina, unitamente ad un quarto detenuto forarono il tetto delle prigioni e si calarono mediante una corda nella sottoposta strada. Ora sono uccelli di bosco.

Questi detenuti politici, per il solito reato d'aver difeso la propria italianità contro i provocatori slavi, erano da mesi in carcere e, benchè avessero diritto d'essere messi in libertà, nessun mezzo è valso a farli liberare.

Cronaca Provinciale

Da CORNO DI ROSAZZO

La conferenza di domenica

Un nostro corrispondente del Confine ci manda questo pregevole sunto della conferenza del prof. Leicht.

L'oratore esordisce ricordando le condizioni del Friuli nel periodo che precede il 1848.

La vita vi si svolgeva tranquilla intorno al grande focolare domestico, la popolazione si curava più che altro d'interessi materiali, dacchè i disastri le terribili guerre del periodo Napoleonico l'avevano assetata di pace, di null'altro che pace.

A poco a poco in questo marasma si notano però i segni precursori di un rinnovamento delle coscienze. Sono i soldati dell'armata d'Italia che raccontano ai giovani le vittorie ottenute, in altri tempi, sull'Austria dalle loro schiere, sono gli emissari della « Giovane Italia » che destano la speranza di nuovi destini, sono gli studenti di Padova, che nell'antica città universitaria si affratellano, discutono, si preparano ad un'azione comune.

E viene il 48. L'oratore descrive rapidamente gli avvenimenti che apportarono in Friuli alla liberazione della provincia e delle fortezze di Palma e di Osoppo.

Non tace della impreparazione e della ingenuità dimostrata dai nostri nell'ordinare la difesa, ma se non si può a meno di deplorarla, non si può nemmeno dimenticare che i Friulani diedero grandi prove di valore: a Visco quando si trovarono per la prima volta di fronte al nemico nella stessa Udine la cui breve difesa fatta in condizioni disperate è degna di molta lode ed infine ad Osoppo al cui eroismo l'oratore leva un inno, descrivendo le atroci crudeltà di cui gli austriaci si macchiarono nell'assedio.

Dopo aver ricordata brevemente la gagliarda partecipazione dei friulani all'assedio di Venezia, l'oratore parla del Friuli, in quei stistissimi 17 anni di lunga angoscia attesa che recarono alla nostra provincia tante sofferenze. Descrive le condizioni del partito nazionale, quell'attesa intima di tutti per la quale bastava uno sguardo per comprendere se si poteva parlare o si doveva tacere. Gli ufficiali si trovavano da per tutto, anche fra i funzionari, nell'esercito, fra i fornitori di questo.

Era una doppia esistenza per la quale era necessaria una fiducia reciproca ed una segretezza che arriva quasi all'incredibile.

Finalmente dopo molti anni nei quali nessuno barlume di speranza c'era sull'orizzonte, si fece una gran luce: i Piemontesi avevano vinto alla Cernaja, Cavour aveva parlato al congresso di Parigi, Napoleone III. aveva stretto alleanza con la casa di Savoia. Venne il 59 che portò sì atroce delusione.

Si dovette ricominciare. I nostri giovani emigravano in massa nel 60 così che l'Austria dovette sospendere la leva, si arruolarono nell'esercito regolare, poi fra i garibaldini; e nelle Marche in Sicilia, nel Napoletano diedero splendide prove di valore. E chi non poteva combattere, scriveva o cospirava.

Venne il bellissimo libro di Prospero Antonini sul Friuli Orientale nel quale dimostrava irrazionale e ingiustificata dal lato storico ed etnografico la divisione della nostra regione, venne la propaganda instancabile di Valussi, e i comitati stesero una fitta rete di corrispondenti in tutto il Friuli. E quando nel '64 parve ai capi del partito nazionale che fosse tempo di mutare, nel Veneto, la resistenza passiva in un'azione ardita di aperta ribellione, il Friuli solo rispose. L'oratore descrive con rapidi cenni il moto capitanato da Andreuzzi da Cella, da Tolazzi, da Ciotti, tratteggia la grandiosa figura del vecchio Andreuzzi, e gli eroici episodi di Montecastello e di Dodismala.

Il moto fallito nei suoi intenti pratici, ebbe però un'importanza politica eccelsa, giacchè dimostrò come il Friuli, e il Veneto in generale non potessero più sopportare la dominazione straniera.

Dopo alcuni mesi di gravissime persecuzioni, imprigionamenti, perquisizioni, che resero la situazione ancor più intollerabile, spuntò finalmente l'alba della deliberazione.

La guerra del 66 fu di nuovo occasione di atti eroici da parte dei soldati friulani, accorsi ad ingrossare le schiere dell'esercito regolare e dei garibaldini.

E quando finalmente il Friuli fu libero, i nostri non posarono. Villa Glori, Monterotondo, Mentana li videro intrepidi, stretti intorno al Duce, anche quando, soverchiati altri piegavano.

L'oratore finisce dicendo che le ore si ricordino le terribili vicende del passato, non si può disperare dell'avvenire; se ogni voto non soddisfatto, il passato dimostra che, sia pure attraverso a sofferenze, a dolori, a delusioni, la causa giusta finisce col trionfare. I Friulani faranno sempre il loro dovere. Dalle rupi del Dodismala la grande anima austera di Antonio Andreuzzi segna loro la via: quella di posporre ogni interesse, ogni affetto ad un bene supremo: la grandezza della patria.

Da CODROIPO

Una medaglia d'oro all'on. Riccardo Luzzatto - Una riunione per la formazione della banda cittadina - Onore alla scuola di disegno

Ci scrivono, 26, (n.):

Domenica prossima 1 ottobre in Codroipo sarà consegnata all'onorevole Riccardo Luzzatto una medaglia d'oro con dedica del professor signor Rossi.

La medaglia viene offerta da un comitato di ammiratori dell'on. Luzzatto, i quali, interpreti dei sentimenti di tutti gli elettori che hanno per lui votato intendono così d'onorare il superstite della gloriosa spedizione di Mille.

L'altra sera ad iniziativa del giovane intelligente e pieno di buona volontà Sambucco Ernesto, si è tenuta una riunione di musicanti della disciolta banda cittadina.

In quella riunione è stata lanciata la proposta di rifare la banda, di renderla indipendente e di mandare all'egregio maestro signor Toso Giuseppe una istanza da tutti firmata pregandolo di obliare ogni dispiacere ingiustamente sofferto e di riaccettare la direzione e l'insegnamento.

Noi applaudiamo alla geniale iniziativa dei signori bandisti e nutriamo fiducia che il signor Toso non troverà delle difficoltà e che saprà dimenticare ogni cosa se non altro per dare al paese l'onore di vantare una Banda distinta.

*** La nostra scuola di disegno, diretta dal geniale e colto signor Pasquotto Pomponio con una passione veramente esemplare ha testè ottenuto a Udine il diploma d'onore e grande medaglia d'oro, insomma la onorificenza più alta.

Noi che sempre apprezzammo il valore del chiarissimo maestro signor Pasquotto, ci congratuliamo cordialmente con lui.

Da S. VITO al Tagliamento

Gli sponsali dell'onor. co. Francesco Rota

Ci scrivono, 26, (n.):

Domani 27 corrente, a Barza in provincia di Como, avverrà il matrimonio dell'on. conte dott. cav. Francesco Rota, nostro deputato al parlamento con la nobilissima signorina May Treherne.

Il padre della sposa colonnello Esq. Morgan Treherne è di antichissima e nobile famiglia inglese di Lords.

Come cadetto seguì la carriera delle armi fino a colonnello ed è morto tre anni fa, nella sua splendida villa di S. Remo.

La madre contessa de Waldstein Treherne, nata baronessa Fiath d'Cormenyes et de Karansebes è di origine ungherese.

La cerimonia verrà celebrata nella storica villa del co. di Groppello sul Lago Maggiore, dove ora la sposa è ospite della sorella contessa di Groppello.

L'unione sarà benedetta da S. E. il cardinale Ferrari arcivescovo di Milano.

Testimoni saranno: per lo sposo, S. E. il Principe Don Giovanni Torlonia ed il conte Manuel De Asarta; per la sposa, il cognato conte Emilio di Groppello e S. E. Von Merey Ambasciatore d'Austria presso il Quirinale.

All'onor. co. dott. Francesco Rota che gode tanta estimazione nella nostra provincia, alla gentilissima sposa, ed alle due nobili loro famiglie giungano le nostre congratulazioni ed i nostri rispettosi e sinceri auguri di un avvenire ricco delle gioie più pure.

La partenza dei richiamati

*** Stamattina ebbe luogo la partenza dei richiamati della classe 1888.

I partenti erano circa una cinquantina.

Da PORDENONE

Un incidente - Tentato furto

Ci scrivono, 26, (n.):

Questa mattina un automobile, era fermo fuori del negozio del sig. Asquini senza che nessuno lo custodisse. La strada in quel punto è un po' in discesa e un monello che passava in un momento che nessuno lo osservava liberò l'automobile dal freno.

Questo si mosse subito ed andò ad urtare contro un carretto dove c'erano tre damigiane; una conteneva cognac, una acqua vite e l'altra era vuota, mandandole tutte e tre in frantumi.

Il danno subito dal proprietario sig. Asquini è considerevole, ma egli verrà risarcito dal padrone dell'automobile.

*** Questa notte ignoti avevano tentato di scassinare la porta d'entrata della cooperativa degli operai addetti al cotonificio Amman.

Al rumore accorse alla finestra il signor Domenico Barazzo, ma non potè distinguere chi fossero i ladri, perchè questi, protetti dalle tenebre, riuscirono a fuggire senza essere riconosciuti.

Da MANIAGO

Il trasloco del R. Pretore - La commissione mandamen. delle imposte

Ci scrivono, 26, (n.):

Dal bollettino giudiziario abbiamo appresa la notizia del trasloco del Giudice aggiunto avvocato Carlo Papa, funzionante da Pretore in questo Mandamento alla più importante sede di Orzinuovi. Nel mentre ci congratuliamo coll'egregio magistrato pel vantaggioso trasferimento, dobbiamo esprimere il nostro dispiacere per la di lui partenza da questo Capoluogo, ove colla gentilezza dei modi e la bontà del carattere aveva saputo cattivarsi la simpatia generale. A lui il nostro cordiale saluto unito all'augurio di una brillante carriera.

*** Oggi sotto la presidenza dell'egregio Ingegnere Antonio Girolami si è riunita la Commissione Mandamentale delle Imposte per la trattazione di numerosi ricorsi presentati da contribuenti imposte fabbricati e Ricchezza Mobile. I ricorsi trattati furono 34 coll'esito seguente:

Imposta Ricchezza Mobile. — Ricorsi presentati n. 10. Accolti completamente 2. Accolti in parte 4. Respinti 4.

Imposta Fabbricati. — Ricorsi presentati n. 24. Accolti completamente 13. Accolti in parte 6. Respinti 5.

Da S. DANIELE

L'arrivo del Pretore

Ci scrivono, 26, (n.):

Il nuovo Pretore di S. Daniele avv. Zozzoli è giunto quest'oggi.

All'egregio funzionario diamo il nostro benvenuto.

*** I lavori per la costruzione dell'Asilo infantile procedono alacremente. La Cooperativa dei muratori vuol farsi onore per sfatare certi pregiudizi che prevalgono nel pubblico su tal genere di associazioni.

*** E' incominciata anche la vendemmia. Il nostro territorio non soffrì eccessivamente per la siccità; e l'annata in complesso, è stata buona.

Da CIVIDALE

Arrivo di soldati

Ci scrivono, 26, (n.):

Quest'oggi, ad ora imprecisata, arriveranno cinque squadroni dei lancieri Novara e vi pernotteranno.

Il reggimento eseguisce esercitazioni tattiche.

Crediamo che la partenza avverrà la mattina del 28 prendendo la linea di confine Corno, Manzano, Buttrio, Udine.

CRONACA GIUDIZIARIA

PRETURA I. MANDAM.

(Udienza del 26 Settembre)

Vicepretore: avv. Giorgi; P. M. avv. Micheloni e poi avv. Mario Bellavitis; canc. Torracca.

Contravvenzioni varie

I primi che vengono giudicati, tutti in stato d'arresto, sono contravventori alla legge sul coltello, che si buscano i soliti uno o due giorni di arresto.

Fra questi vi è un vecchio di 66 anni, certo Giovan Mattiussi di Beano.

Voleva ritornare nella natia Carnia

Angelo Morassi di anni 57, di Cercivento, era andato a lavorare in Romania ed ora ritornò in Italia dopo 15 giorni di viaggio, non comprese alcune giornate di degenza, per malattia all'Ospitale di Fiume.

Finalmente arrivò a Udine, ma non aveva con sè denaro sufficiente per pagare il biglietto Udine-Stazione Carnia, per poi proseguire a piedi a Cercivento.

Commise il grande delitto di chiederne la carità e fu arrestato!

L'avv. Giovanni Baldissera dimostra il caso speciale del povero uomo, e chiude la sua soluzione.

Il Morassi è condannato a 5 giorni di carcere, dei quali ne ha già scontati quattro.

Un renitente austriaco

Pangher Francesco di Giuseppe di anni 22, di Trieste, è renitente alla leva austriaca.

Il 16 maggio scorso trovandosi a Genova diede false generalità. Dopo varie peregrinazioni venne a Udine dove fu arrestato. Si busca L. 100 di ammenda.

Pesi e misure

Lazzaroni Luigi, fruttivendolo, non ottemperò alla legge che obbliga i negozianti di frutta, ecc. a tenere i pesi d'obbligo.

Egli dice che pesava alla pesa pubblica, ma ciò non basta. E' condannato a L. 10 di ammenda.

Beghe di donne

Fra Vittoria Ronchese e Maria Sponza esistono vecchi rancori; ultimamente incontratesi si bastonarono di santa ragione.

Tutte le pratiche per un equo componimento tornano vane.

Sfilano parecchi testi, favorevoli all'una o all'altra delle contendenti.

Risultato finale: La Ronchese è condannata all'ammenda di L. 50, la Sponza all'ammenda di L. 100.

CRONACA DELLO SPORT

IL "RAID,, VENEZIA-TRIESTE

finito con la caduta di Giovanni Widmer

TRIESTE, 26. — Gianni Widmer non ha potuto compiere il suo glorioso volo da Venezia a Trieste.

Iersera il ritardo forzoso della partenza dal Lido e il conseguente forzoso « atterrissage » a Monalcone per sfuggire alle tenebre; e stamane un grave incidente al momento della partenza da Monfalcone per Trieste: una caduta, dalla quale il giovane aviatore è rimasto fortunatamente illeso, ma che ha avuto per conseguenza la rottura dell'areoplano e la definitiva sospensione del « raid ».

Stamane l'attesa a Trieste era vivissima. Moltissima gente fino dalle 7 aspettava l'arrivo del valoroso aviatore dal molo di Sant'Andrea.

Ma l'attesa fu vana. Verso le 8.45 giunse una telefonata da Monfalcone che annunciava il volo essere stato sospeso per una caduta che il Widmer aveva fatto al momento della partenza.

Un redattore del *Piccolo* inviato a Monfalcone manda le seguenti informazioni.

Incontrammo Gianni Widmer — egli ci comunica — insieme al suo amico Gualtiero Brasioli nella via principale di Monfalcone. E' pallido e serio. Come ci saluta ci racconta con la voce tremante per il dolore che il suo apparecchio è infranto; e a tutte le nostre domande risponde facendoci un largo racconto dell'accaduto.

Già alle 5.30 egli si era trovato sul posto ove l'apparecchio lo attendeva, custodito da soldati. Tutta Monfalcone era accorsa sul luogo per assistere alla partenza, ed ottanta soldati, che sino allora avevano fatto da zappatori livellando per quanto possibile il terreno, avevano cosa fare, a trattenere quelle centinaia di persone dall'avvicinarsi troppo all'apparecchio.

La calma perfetta dell'atmosfera era propizia oltre ogni dire per un volo; e volendo approfittarne, Gianni Widmer aveva iniziato subito i preparativi per l'« envol ». Durante la notte passata all'aperto, il « Blèriot » aveva preso molta umidità; le ale e le tele della fusellliera ne erano tutte imbevute; il motore poi era gelato, tanto che ci volle un po' di tempo a riscaldarlo: messo alla prova, però, aveva mostrato di essere perfettamente in regola e di funzionare a meraviglia.

Alle 6.20 Widmer aveva dato il *via!* Fra gli applausi entusiastici della folla, l'areoplano s'era slanciato innanzi, rapido, equilibrato. Fatti sessanta metri circa in linea retta, si era staccato da terra. All'ultimo momento, però, la ruota del carrello s'era abbassata in una piccola « cunetta » del campo. Essendo l'apparecchio lanciato a grande velocità, la ruota era pentrata per qualche centimetro nella terra molle e fangosa: era bastato quell'attimo perchè il velivolo partisse dal suolo fortemente inclinato.

Gli animi dei presenti erano rimasti sospesi; pure nessuno aveva dubitato che il pilota sarebbe riuscito a far riprendere l'equilibrio al « Blèriot ».

Contemporaneamente si era veduto l'areoplano, giunto già a dieci metri di altezza, sbandarsi sempre più, l'aviatore lottare disperatamente con le manovre, le quali, data la grande inclinazione dell'apparecchio, non rispondevano ai suoi comandi, quindi la macchina compiere un impressionante giro su sè stessa e precipitare insieme all'uomo.

Un urlo di terrore uscito da cento bocche: uno schianto. Il velivolo aveva cozzato, con tutta violenza contro il suolo, cadendo sull'ala destra. Il colpo era stato tanto forte, che l'apparecchio s'era rovesciato ancora sull'ala sinistra e poi nuovamente sulla destra, per restare così infisso nel terreno con la coda in su.

I primi accorsi avevano creduto di trovare Gianni Widmer ferito: fortunatamente invece egli era rimasto del tutto illeso; chino sul suo sediolo, però, non si muoveva; guardava fisso il motore con un'espressione di profondo dolore e muto piangeva. Le ali dell'apparecchio erano infrante; il mozzicone dell'elica, volata in mille pezzi, s'era incastrato nella melma insieme all'asse del motore e ad alcuni cilindri. L'asse, le bielle ed i pistoni di alcuni cilindri erano gravemente contorti; il carrello, d'« atterrissage » sconquassato: un danno di oltre 10.000 fr.

E si può dire ancora che la sia andata bene: se Widmer non avesse avuta la presenza di spirito di togliere immediatamente l'accensione, il motore si sarebbe incendiato e l'aviatore avrebbe potuto restare lì carbonizzato...

Il velivolo, uscito da pochi giorni nuovo fiammante dalle officine di Blèriot a Parigi, ha le ali fiaccate; sembra una carcassa. La caduta derivò dalle condizioni del terreno. L'areoplano verrà mandato a Parigi per le riparazioni.

CRONACA CITTADINA

Per la delimitazione dei confini

Le riunioni della commissione

Ieri mattina, nella sala delle deliberazioni del Consiglio comunale, si è riunita per la prima volta, la commissione italo-austriaca incaricata della delimitazione dei nostri confini orientali.

Si prevede che le riunioni si susseguiranno per una quindicina di giorni e che la commissione opererà parecchi sopraluoghi. Questa mattina, ad esempio, essa si è recata a Cividale.

La commissione italiana è composta dal tenente generale Tommaso Salsa, barone Pio Carbonelli di Letino, nobile Filippi dei marchesi di Clavarino direttore compartimentale tecnico del catasto, Ugo dei conti Gioppi, Guido Maggiore Fenoglio, ieri partito appartenendo al corpo d'artiglieria da montagna eventualmente destinato a Tripoli; capitano Luigi Perego, nob. Piero Orsini (assente perchè al comando della R. Nave *Pisa*), capitano Attilio Zincone, conte Luigi Vannutelli segretario della delegazione.

I componenti della commissione austriaca, sono: dott. Morsel, consigliere di finanza Laneve, ispettore superiore Vesel tenente maresciallo Ischurtschenthaber, consigliere aulico dott. Pokels, capitano Popp, capitano distrettuale Von Henriquez, maggiore Vidossich.

Un treno della Pontebbana deragliato presso Tricesimo

Ieri sera il treno diretto proveniente da Pontebba e che doveva essere a Udine alle 19.45 subì, tra Tricesimo e San Pelagio un grave accidente che poteva avere disastrose conseguenze.

Poco dopo Tricesimo, e precisamente alla curva della linea, procedono i lavori di riatto dei binari. Gli operai addetti ai lavori, di questi giorni stannon rimettendo le trasversali in legno dei binari.

Sembra che una di queste trasversali non sia stata bene assicurata, di modo che ieri sera, il diretto della pontebbana, sopraggiungente di gran corsa, si spostò l'asse d'una vettura di coda che deragliò.

Il panico dei passeggieri fu grande, ma non vi furono disgrazie.

Venne telegrafato a Udine dalla stazione di Reana dicendo che non occorrevano soccorsi. E con un'ora e mezza di ritardo il treno arrivò a Udine, lasciando però lungo la linea tre vetture di coda.

Subito dopo arrivato a Udine il treno proseguì per Venezia.

La coincidenza per Milano però era perduta.

I richiamati sotto le armi

Ieri i richiamati della classe 1888 appartenenti o residenti nel comune di Udine si presentarono rispettivamente se di fanteria alla Caserma in via Aquileia e se di altri corpi in Municipio.

Quelli non appartenenti alla fanteria, ieri stesso furono inviati a Sacile.

La partenza dei richiamati avvenne nel massimo ordine. La nostra città, in questa come in altre occasioni, ha dimostrato il massimo buon senso, poichè eccetto le note e allegre proteste della Camera del Lavoro non una voce si levò a turbare quest'ora solenne della patria.

Le copie speciali del nostro Numero Unico per la « Dante Alighieri »

Ricordiamo che ci sono ancora poche copie del *Numero Unico XX Settembre*, corredate dalla relativa cartolina postale commemorativa. Si possono acquistare al nostro ufficio e alla Libreria Gambierasi.

Il prezzo di lire due per ogni numero è devoluto a favore della *Dante Alighieri*.

Erano alloggiati altrove

Siamo pregati di rettificare in merito all'arresto dei due Triestini, avvenuto ieri l'altro, che gli stessi, non erano, come erroneamente venne stampato, alloggiati alla Trattoria Pravisani di via Rauscedo, ma invece allo stallo Ballico di via Savorgnana.

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

« Marziale di Sairmeuse, vi si legge mise a disposizione del suo partito la più alta intelligenza e delle facoltà ammirabili....

« Fattosi avanti in un momento che le passioni politiche erano più violente, ebbe il coraggio di assumere da solo la responsabilità delle misure più terribili....

« Obbligato a ritirarsi davanti all'animadversione generale, lasciò dietro di sè degli odii che non si estinsero che colla vita. »

Ma ciò che l'articolo non dice si è che se Marziale fu colpevole — e questo dipende dal punto di vista — egli lo fu doppiamente, perchè non aveva la scusa di quella convinzioni esaltate fino al fanatismo che fanno i pazzi, gli eroi e i martiri.

Egli non era neppure ambizioso.

Tutti coloro che l'avvicinavano, quand'era in mezzo agli affari, testimoni delle sue lotte passionate e della sua immensa attività, lo credevano ebbro di potere.

Egli se ne curava il meno che era possibile; stimava le cariche gravose e i compensi mediocri; il suo orgoglio era troppo fiero per esser tocco dalle soddisfazioni che seducono i vanitosi, e l'adulazione lo scoraggiva.

Spesso nelle sale, in mezzo ad una festa, i suoi amici vedevano il suo volto rincupirsi, e s'allontanavano rispettosamente.

— Eccolo, pensavano, preoccupato dei più gravi interessi... Chi sa quali importanti decisioni usciranno da quelle meditazioni!

S'ingannavano.

In quel momento che la sua fortuna era all'apogeo e faceva impallidir l'invidia, che sembrava non aver nulla a desiderare nel mondo, Marziale pensava:

— Che vuota esistenza!... Che noia! Vivere per gli altri.... quale inganno!

Allora guardava la duchessa, sua moglie, raggiante di bellezza, più corteggiata d'una regina, e sospirava.

Pensava all'altra, alla morta, a Marianna, la sola donna che l'avesse colpito, il cui sguardo faceva rifluire al suo cervello tutto il sangue del cuore...

Perocchè dessa non era mai uscita dal suo pensiero. Dopo tanti anni la vedeva ancora immobile, rigida, morta, nella camera della Borderie.... Egli fremeva talvolta credendo sentire sotto le sue labbra la sua gelida bocca.

Ed il tempo ben lungi dal cancellare quell'immagine che aveva riempito la sua giovinezza, la faceva più radiante e la vestiva di qualità quasi sovrumane.

Eppure se il destino l'avesse voluto, Marianna sarebbe stata sua moglie; lo ripeteva sempre e cercava di immaginarsi qual sarebbe stata la sua vita con lei.

Sarebbero rimasti a Sairmeuse... avrebbero dei figli vezzosi intorno a loro.... ed egli non sarebbe condannato a rappresentarsi del continuo alla mente questa felicità, così ardente, eppur così vuota.

I felici non sono già coloro che hanno un teatro davanti a loro, e recitano per la folla una felicità d'apparenza... I veri felici si nascondono, ed hanno ragione: la felicità è quasi un delitto.

Così pensava Marziale, ed egli, il grand uomo di Stato, diceva a sè stesso rabbiosamente:

— Amare ed essere amato!... questo è tutto! Il resto... sciocchezze.

Per certo, erasi sforzato di sentire amore per Bianca. Aveva cercato di trovare presso di lei le calde sensazioni che aveva provato vedendola a Courtomieu... e non ci riusciva. Si ha un bel l'attizzare le ceneri fredde; non ne scaturirà una scintilla. Fra essa e lui si alzava una muraglia di ghiaccio, che nulla valeva a scogliere, e che andava acquistando sempre in altezza e spessore.

— È incomprensibile, pensava, perchè?... V'hanno dei giorni che giurerei ch'essa mi ama... Il suo carattere, altre volte così irritabile, è intieramente cangiato; essa divenne la stessa dolcezza... Quando ho un'attenzione per lei, i suoi occhi brillano di piacere...

Ma era una cosa superiore alle sue forze....

I suoi sterili rimpianti, i dolori che lo rodevano, contribuirono senza dubbio alla durezza della politica di Marziale.

Per lo meno seppe cader nobilmente.

Egli passò, senza cambiarsi in volto, dalla onnipotenza ad una situazione così compromessa, che per un istante potè credere la sua vita in pericolo.

In fin dei conti, che gl'importava?

Vedendo vuote le sue anticamere, un giorno ingombre di sollecitanti e di adulatori, egli si mise a ridere, e il suo riso era sincero.

— Il vascello cola a fondo, diceva, tutti sono partiti.

Non erasi veduto impallidire quando la rivolta venne ad urlare sotto le sue finestre e a rompere i vetri. E siccome Otto, il suo cameriere fedele, lo pregava di travestirsi e fuggire dalla porta del giardino:

— No, perdio! rispose; io non sono che odioso e non voglio diventar ridicolo.

Non si potè impedirgli d'accostarsi ad una finestra e di guardare in istrada.

Gli era venuta una idea singolare.

— Se Giovanni Lacheneur, pensava, è ancora nel mondo, qual gioia non dev'essere la sua!... E se vive, per certo egli è là, al primo posto, eccitando la folla.

E volle vedere.

Ma Giovanni Lacheneur era ancora in Russia in quel tempo. L'effervescenza popolare si calmò, e il palazzo di Sairmeuse non fu minacciato neppure seriamente.

Tuttavia Marziale aveva compreso che doveva sparire per un dato tempo, farsi dimenticare, viaggiare...

Non propose alla duchessa d'accompagnarlo.

— Sono io che ho commesso l'errore, mia buona amica, le disse, e farlo pagare a voi, condannandovi all'esiglio, sarebbe ingiusto. Restate... ci vedo un interesse perchè dobbiate restare.

Essa non gli offerse di dividere la sua cattiva fortuna. Sarebbe stata per lei una felicità, ma era ciò possibile? Non era necessaria la sua presenza per tener fronte ai miserabili che la circuivano? Quando per ben due volte era stata obbligata ad allontanarsi, poco stette che non si scoprisse ogni cosa, eppure a quel tempo viveva ancora zia Medea che la rappresentava....

(Continua)

Giuste osservazioni sulla situazione finanziaria

Il *Sole* di Milano, parlando della situazione finanziaria creata dal conflitto con la Turchia scrive:

«L'andamento dei mercati finanziari non può, ad ogni modo, in circostanze quali attraversiamo, essere buono. Ma i dirigenti cercheranno, non dubitiamo, di assicurare loro ragionevole difesa.

«Già, ieri, dopo una triste mattinata, si ebbero a registrare validi interventi così che la fissazione dei compensi fu meno peggio influenzata. E tali interventi non mancheranno di presentarsi qualora le pressioni si facessero irragionevoli. I ribassisti ad oltranza potrebbero scontare le loro temerarietà.

«Intanto occorre mettere in guardia sull'attendibilità delle notizie che, da ogni parte, vengono messe in circolazione e sulla facilità dei giornali politici d'ingrossare, di esagerare ogni più piccolo incidente, d'inventarne, anche, di sana pianta. E' la calma che dev'essere consigliera in queste contingenze. Per ben altre prove e di gravità, che non ammette confronto e in condizioni altrimenti difficili, siamo passati. Supereremo vittoriosamente mostrerà calmo, sereno, concorde e se gli uomini che sono, ora, al Governo quello che si preparano, se il Paese si saranno ispirati e risoluti».

Gare di Tiro allo Storno

Domenica 1 ottobre 1911, gare di tiro allo storno, ore 8.30: apertura dello Stand e storni di prova; ore 9: Poule libere, trattenuta 30 per cento; ore 10: Tiro Rotonda, entrata L. 8 - n. 4 storni, metri 20, gara metri 24; primo premio 50 per cento — secondo premio 20 per cento; ore 13.30: grande tiro Udine. Iscrizioni lire 12 ripetibili a volontà - n. 6 storni a metri 24, gara m. 28; primo premio lire 100 e coppa d'argento di campionato 1911 — secondo premio lire 70 — 3. premio lire 50 — 4. premio lire 20— 5. premio lire 15. Poule libere - trattenute 30 per cento - storni lire 0.80. Campo di tiro fuori porta Venezia dirimpetto Albergo Rotonda. - Servizio di vettura da porta Venezia allo Stand. - Restaurant - Armaiuolo e cartuccie sul campo di Tiro - (Regolamento di Milano). Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

Teatro Sociale - Novo Cine

Gran folla di pubblico ieri sera.

Il programma svolto piacque e questa sera viene replicato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 26. — *Pressione* — In Europa la pressione massima è 772 sul mar Bianco, minima 758 in Grecia, massima secondaria 760 in Ispagna.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è disceso sul Lazio, al Sud e in Sicilia, stazionario in Sardegna, salito altrove fino a 3 mm.

In Lombardia la temperatura è aumentata, pioggie e qualche temporale nel Basso Adriatico, Campania, Basilicata e Sicilia.

Stamane cielo sereno al Nord, Toscana e Sardegna, vario nel Lazio e in Sicilia, nuvoloso o coperto altrove, piovoso in Abruzzo e Basilicata, vento forte settentrionale sulla costa Sarda meridionale e Basilicata, mare qua e là mosso.

Barometro 766 in Piemonte e Lombardia, 760 al sud

Probabilità · Venti moderati e forti settentrionali sull'Adriatico, moderati tra nord e ponente, altrove cielo nuvoloso con pioggie sparse e qualche temporale al Sud e in Sicilia, sereno altrove, mare mosso.

(Udine 26 settembre)

Ore 8 termometro 15 — Massima 24.8 — Barometro 754 — Stato del cielo - Bello — Vento - Nord — Pressione - Crescente.

Un doganiere rimase ferito al collo da un colpo di coltello; un palo della frontiera fu divelto.

Gabriele D'Annunzio invitato da Re Nicola

VIENNA, 26. — Il «Neues Wiener Journal» ha da Cettigne che re Nicola avrebbe invitato D'Annunzio a recarsi a Cettigne. D'Annunzio si recherà colà in novembre.

LA CORSA DI AEREOPLANI PIETROBURGO-PARIGI

PIETROBURGO, 26. — L'Aereo Club reale ha scelto Pietroburgo per un circuito internazionale di aviazione da tenersi nel 1912 con una corsa Pietroburgo - Parigi.

L'epurazione nella polizia russa

PIETROBURGO, 26. — La *Roussja* ha da Kiew: il capo della polizia Kuliabo fu destituito.

Mercati di ieri

PIAZZA DEI GRANI

Frumento L. 20.25 — L. 20.50
Granoturco vecchio bianco L. 16.
Granoturco vecchio giallo L. 16.60 — L. 17.20.
Granoturco nuovo L. 14.60 — L. 75.
Granoturco nuovo bianco L. 14 — L. 15.
Segala L. 13.50 — L. 14.

PIAZZA VENERIO

Patate L. 8 — L. 9
Pere L. 15 — L. 30
Pomi L. 5 — L. 30
Pesche L. 20 — L. 70
Uva L. 35 — L. 60
Fichi L. 20 — L. 23.

Pollerie

Galline L. 1.60 — L. 1.80
Pollastri L. 1.80
Capponi L. 1.85
Anitre L. 1.25 — L. 1.30
Oche L. 1.15 — L. 1.20

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA GRAVISSIMA SITUAZIONE degli italiani a Tripoli

ROMA, 26. — La *Tribuna* ha da Tripoli in data 26: La colonia italiana di Tripoli è ormai ridotta appena alla metà, l'esodo in questi ultimi giorni è stato quasi generale. Ieri sera se ne andarono altre 20 famiglie; chi poteva partire è partito. I maltesi hanno tutti abbandonato le loro case e i loro averi e si sono rifugiati in patria. Moltissime famiglie italiane hanno preso d'assalto i piroscafi in partenza per Gerba, un'isola della Tunisia, per Malta e Siracusa. Noi italiani rimasti qui in pochi, asseragliati nelle nostre case, costretti a udire il vociare forte all'Italia di gente ubbriacata di propaganda, forse domani assetata di sangue, non ci sentiamo sicuri neppure nel quartiere europeo.

Il cav. Galli, reggente il consolato di Italia, riesce con una abnegazione senza pari e con un sangue freddo e una prudenza miracolosa a sostenere ancora una situazione divenuta assolutamente oggi intollerabile. La sua opera inspira fiducia, ma noi pensiamo a ciò che può prepararci il domani mattina: che la patria non ci abbandoni in quest'ora di tormento e di martirio. La città musulmana ha un aspetto tetro, minaccioso, allarmante. Le botteghe e i bazar sono ermeticamente chiusi per la festività del Bairam, di cui scadeva ieri lunedì il secondo giorno, oggi è l'ultimo. Vi è dunque un'altra giornata di trepidazione da passare. Il Bairam è pericoloso per noi.

I musulmani e gli arabi dopo le gozzoviglie che chiudono il *ramadan* si riversano nelle moschee dove i preti abilmente istruiti dal comitato locale *Unione e Progresso* li eccitano ogni giorno di più contro noi infedeli.

Una combinazione qualunque, un contrassenso, un gesto, una parola possono determinare una esplosione terribile di risentimento. Tutto ciò esaspera in un modo che non ha confronto. Prima di partire per Bengasi e Dernal, loro rispettive destinazioni, il cav. Bolognesi e il cav. Piacentini, nuovi consoli d'Italia nella Cirenaica hanno avuto qui un colloquio col cav. Galli per esaminare d'accordo la difficile situazione.

Fosche notizie sulla sorte degli italiani in Turchia

ROMA, 26. — La *Tribuna* ha da Costantinopoli che la notizia che la Turchia considererebbe gli italiani colà residenti come ostaggi in caso di una azione ha preoccupato grandemente la nostra colonia in particolare e i residenti europei in generale in vista della possibilità di uno scoppio di fanatismo popolare. Perciò la colonia italiana è in una certa agitazione, i cui effetti si riscontrano nella partenza frettolosa di molte famiglie che raccolgono i loro mobili e i loro denari e si imbarcano sui piroscafi diretti al Pizzo.

La squadra italiana è partita per Tripoli

TRIESTE, 26. — *Il* Piccolo *ricevette da Roma alle ore 3 pom. il seguente dispaccio d'urgenza:*

DA NAPOLI GIUNGE LA NOTIZIA CHE LA SQUADRA ITALIANA E' PARTITA PER TRIPOLI.

La cronaca del mancato sciopero generale

La risposta della classe operaia di Milano

MILANO, 26. — La classe operaia non ha risposto alla dimostrazione per lo sciopero generale votata nella scorsa notte alla casa del popolo dai sindacalisti, malgrado si fosse fatto qualche tentativo presso i tramvieri e gli stabilimenti più importanti. Un unico incidente avvenne alle officine elettroferroviarie ove tra scioperanti e non scioperanti vi fu un pugilato sedato dall'intervento delle truppe.

Hanno incominciato a presentarsi al deposito del distretto i richiamati. Regna ovunque la massima allegria e tranquillità.

L'opposizione degli operai cattolici

ROMA, 26. — Il consiglio dell'Unione Cattolica del lavoro, radunatosi di urgenza, in seguito alla proclamazione dello sciopero generale, a Roma, ha redatto e fatto affiggere ai muri della città un manifesto col quale stigmatizza l'atto impulsivo di una minoranza. In queso momento, dice il manifesto, in cui l'interesse del popolo italiano richiede unità di intenti e concordia di animi, noi, pur riaffermando che primo dovere del governo è quello di assicurare con salde provvidenze sociali la prosperità interna della nazione, crediamo che questo scopo non possa assolutamente raggiungersi con sterili confusioni atte solo a fare concepire ai turchi fondate speranze sul possibile tradimento del proletariato italiano.

Il fiasco solenne alla capitale

ROMA, 26. — Secondo l'affermazione dei promotori, a mezzogiorno lo sciopero generale a Roma avrebbe dovuto essere completo, invece fin nelle prime ore del pomoriggio la vita della città non è stato affatto turbato nel suo svolgimento normale. I tram e le vetture pubbliche circolano nella quantità consueta. Le sole classi che scioperino sono quelle dei tipografi, dei fornaciai e dei panettieri. Tutto il resto lavora come il solito. Il comizio indetto per le 15 all'Orto Botanico è stato proibito. I dirigenti la Camera del Lavoro hanno deciso di tenerne uno privato che avrà luogo più tardi nel salone della Casa del popolo.

Nessun incidente notevole. In Piazza Venezia alcuni capilega tramviera sono stati arrestati dalle guardie mentre eccitavano alcuni loro compagni allo sciopero. I tramvieri del resto hanno accolto con ostilità la proclamazione dello sciopero.

Il *Corriere d'Italia* raconta che il vice segretario della Camera del Lavoro, Monici, è stato fischiato da un gruppo di tramvieri che in Piazza Vittorio Emanuele passavano stamane su alcune vetture e che egli cercava di richiamare ai deliberati presi questa notte dalla commissione direttiva.

In Trastevere è stata arrestata una squadra di vetturini che tentavano di opporsi a che alcuni muratori andassero al lavoro. I dirigenti si studiano di togliere alla dimostrazione il carattere di protesta contro la questione tripolina.

In un manifesto della Camera del lavoro pubblicato dai giornali la questione tripolina ha solo un breve accenno incidentale. La circolare che la federazione del libro ha indirizzato ai suoi aderenti dopo aver spiegato che i tipografi sono invitati a scioperare solo per un dovere di solidarietà locale, dice di disporre che l'abbandono del lavoro abbia un significato di pura e semplice manifestazione di condanna per gli eccidi che funestano l'Italia proletaria. In tal senso si sono dichiarati anche alcuni dirigenti di organizzazioni interessati dai giornali.

Dei giornali liberali sono usciti stamane solo la *Tribuna*, il *Giornale d'Italia*, il *Corriere d'Italia*, l'*Osservatore Romano* e l'*Avanti*, che in attesa del suo trasferimento a Milno da parecchi giorni si pubblica abitualmente a mezzogiorno.

I maggiori centri operai si rifiutano di aderire

ROMA, 26. — Il *Giornale d'Italia* dice che all'ultima ora gli giungono dai suoi corrispondenti telegrammi annuncianti che in parecchie città, come Varese e altre, il tentativo di sciopero si è risoluto in un fiasco completo.

Molte categorie di lavoratori non si sono affatto preoccupate degli ordini degli oragnizzatori e si sono tranquillamente recate al lavoro.

I ferrovieri risposero negando serietà al movimento

MILANO, 26. — Il comitato centrale centrale esecutivo del sindacato dei ferrovieri, ha votato stamane ed ha comunicato ai giornali un ordine del giorno col quale il comitato stesso riunitosi di urgenza per deliberare in merito alla partecipazione o meno dei ferrovieri alla manifestazione di protesta per Tripoli, preso atto delle deliberazioni della confederazione del lavoro e del partito socialista per uno sciopero generale di protesta di 24 ore; considerato la nessuna serietà della protesta e dei propositi manifestati che si riducono a una semplice parata decorativa; considerato che per i precedenti in materia nessun affidamento hanno i ferrovieri di vedersi difesi in caso di una repressione e come qualmente la stessa deliberazione della confederazione tace per equivocare o meno sulla partecipazione degli addetti ai pubblici servizi allo sciopero generale, ritiene che i ferrovieri non devono partecipare a un movimento inefficace nell'intento e senza scopo nè fine per riservare le loro forze a un'azione che valga a assicurare i migliori destini del proletariato in genere.

Lo sciopero generale a scartamento ridotto a Venezia

VENEZIA, 26, (notte). — A Venezia lo sciopero generale sarà... a scartamento ridotto. I giornali, i fornai, i gassisti e altre categorie lavoreranno.

Le severe misure prese dall'autorità in previsione dello sciopero a Roma

ROMA, 26. — La *Tribuna* pubblica che le autorità di Roma hanno preso in seguito alla proclamazione dello sciopero generale severissime misure. I comizi in luoghi pubblici sono vietati e saranno sciolti con la forza. Sono solo permesse le riunioni private. Se si troveranno a girare per la città le solite squadre di vigilanza si procederà senz'altro al loro arresto in massa, ed esse saranno tradotte per direttissima avanti all'autorità giudiziaria sotto la imputazione di attentato alla libertà privata.

Del disastro di Tolone

Si affaccia la possibilità del dolo

PARIGI, 26. — Tutti i giornali francesi di stamane deplorano in termini commossi la perdita della *Libertè* e di centinaia di marinai. La maggior parte non vogliono ancora parlare di responsabilità circa lo scoppio e le cause della catastrofe. L'ipotesi più generalmente ammessa è quella della combustione della polvere B.

Alcuni giornali riavvicinano l'incendio della *Libertè* e quello della *Patrie* ai fatti di sabotaggio di Brest e affacciano la possibilità di dolo. Tutti i giornali sono convinti che la catastrofe non pregiudicherà lo slancio dei marinai francesi.

PARIGI, 26. — Il *Gaulois* ha da Tolone che l'incendio della *Libertè* si manifestò nella stiva di carbone. Le autorità marittime non sarebbero lontane dal credere che l'incendio sarebbe stato acceso da una mano assassina. La stiva della polvere è sorvegliata e chiusa, ma la stiva del carbone è aperta a tutto l'equipaggio. Vi sono attualmente all'ospedale di Saint Mandriere 120 feriti e 26 morti e all'ospedale di Saint Anne 481 feriti e 16 morti.

La perdita ingente per la flotta francese

LONDRA, 26. — Il *Times* scrive che oltre alla perdita del materiale e del personale, la catastrofe della *Libertè* ha ridotto la forza effettiva della marina francese di tuttociò che la *Libertè* rappresentava nel bilancio della potenza navale, anche perchè l'omogeneità della seconda squadra non può venir ristabilita, benchè la *Libertè* sarebbe sostituita da una nuova nave anche più potente.

Il numero vero delle vittime del disastro nel porto di Tolone

PARIGI, 26. — Il Presidente del Consiglio, Caillaux, si è recato nel pomeriggio al ministero della Marina a conferire col ministro Delcassè che parte per Tolone. Il ministro della Marina sa le cifre delle vittime. Il *Democratie* ebbe tre morti e due feriti; la *Veritè* due morti e due feriti; la *Justice* uno scomparso e dieci feriti; il *Jules Ferry* un ferito; il *Saint Louis*, nove scomparsi, il *Carnot* uno scomparso; il *Marseilles* quindici morti, uno scomparso e cinque feriti; l'*Edgard Guinet* tre feriti. Comprese le vittime della *Libertè* si ha il totale: 204 morti o scomparsi e 136 feriti di cui 48 leggermente.

Il dolore del Papa per la catastrofe della "Libertè,,

ROMA, 26, notte. — L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente dispaccio inviato dal segretario di Stato cardinale Merry del Val a Monsignor Guilbert arcivescovo di Frejus: «Il Santo Padre commosso per la catastrofe toccata alla gloriosa marina francese esprime il suo più profondo dolore e rivolge fervide preghiere a Dio per le vittime e per la nazione».

Un console greco catturato dai briganti turchi

COSTANTINOPOLI, 26, (notte). — Il vice console greco Kriskilias accompagnato da un casano è stato catturato dai briganti che uccisero il casano.

Pagato il riscatto il vice console fu liberato.

Rissa in un paese nella frontiera di Francia

NANCY, 26, (notte). — La notte scorsa durante una festa campestre al villagio di frontiera Moncel sur Seine, scoppiò una rissa tra alcuni doganieri e una trentina di tedeschi.

Ringraziamento

Io sottoscritto sento il dovere di porgere sentiti ringraziamenti al signor prof. Guido Berghinz per le amorose cure prestate alle mie bambine, Anna ammalata di tifo, e Giovanna ammalata di meningite fluenzosa.

Carlo Ivancich.

Corriere commerciale

La produzione dei cereali nell'emisfero settentrionale

ROMA, 26. — E' uscito il bollettino di statistica agraria pel mese di settembre edito dall'Istituto Internazionale di agricoltura.

Esso contiene i più recenti dati ufficiali comunicati all'Istituto dai diversi Governi, riguardanti la produzione dei cereali nei paesi dell'emisfero settentrionale.

La produzione approssimativa del frumento in quest'anno, per l'insieme dei paesi considerati che rappresentano circa i quattro quintali della produzione mondiale, viene calcolata in quintali 829.782,823 in confronto a quintali 825.959.642 prodotti nell'anno scorso. L'indice unitario, ossia il rapporto percentuale tra la produzione di quest'anno e quella dell'anno scorso risulta quindi di 100,5. La produzione di quest'anno è superiore a quella dell'anno scorso in Spagna (q. 42.600.000 in confronto a q.li 37.400.000) in Francia (q.li 87.100,000 in confronto a quintali 68.000.000) nella Gran Bretagna e Irlanda (q.li 17.400.000 in confronto a quintali 15.400.000) nell'Ungheria (quintali 52.400.000 in confronto a q.li 49.400.000) in Italia (q.li 52.300.000 in confronto a q.li 41.700.000) nel Canadà (quintali 55.700.000 in confronto a q.li 40.800.00) e nelle Indie (q.li 100.800.000 in confronto a q.li 97.400.000.

La produzione del frumento in quest'anno è inferiore a quella dell'anno scorso in Prussia (q.li 23.500.000 in confronto a q.li 24.800.000) in Rumania (q.li 26.000.000. in confronto a quintali 30.200.000) nella Russia Europea quintali 150..000.000 in confronto a q.li 190.300.000) e negli Stati Uniti (quintali 179.200.000). in confronto a quintali 189,300.000).

Per gli altri cereali, e per l'insieme dei paesi considerati, l'Indice Unitario della produzione risulta di 96,4 per la segala; 99.5 per l'orzo 88,9 per l'avena 86.6 per il mais: sono particolarmente gli Stati Uniti e la Russia che influiscono coi loro scarsi raccolti di quest'anno a rendere basso tali cifre.

In una seconda parte il Bollettino contiene notizia sullo stato di coltura del cotone che lascia prevedere un raccolto intorno alla media negli Stati Uniti e nel Giappone, e del 9 per cento circa inferiore alla media nell'Egitto.

Vi è da ultimo un interessante confronto fra le stime dei raccolti del frumento pubblicate dall'Istituto e quelle pubblicate da alcuni giornali privati fra i più diffusi e conosciuti: tale confronto colle differenze talora molto considerevoli che rivela fra quei dati, conferma l'utilità dell'opera di controllo sulle notizie relative ai raccolti che l'Istituto Internazionale di Agricoltura può esercitare fornendo agli agricoltori la sintesi delle notizie ufficiali sui raccolti nel mondo intero.

IL CAMBIO

ROMA, 26. — Il cambio per domani è di 101.06.

Le Borse Italiane

Borsa di Milano

26 settembre (Chiusura

Rend. ital 3 3/4 0/0 contanti	101.05
" " " fine settembre	101.40
" " 5.1/2 0/0	101 35
Azioni Banca d'Italia	1395.—
" Banca Commer. Ital.	786.—
" Credito Italiano	545.—
" Ferrovie Mediterranee	396.—
" Navigazione Gen. Ital.	368 —
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	160.—
Azioni Londra	12 88
" Svizzera	100. —

Borsa di Genova

26 settembre (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3/4 0/0 contanti	100.97
" " fine settembre	100.95
Rendita Ital. 3.1/2 0/0	100 85
Azioni Banca d'Italia	1395.—
" Banca Commer. Ital.	785.—
" Credito Italiano	542 —
" Ferrovie Meridionali	390.—
" " Mediterranee	374 —
" Navigazione Gen.Ital.	339.50
" Raff. Ligure Lombarda	331.—
" Acciaierie Terni	1.290 —
" Eridania	670 —
A saldo Armstrong e C.	225.25

Borsa di Parigi

26 settembre (*Chiusura*)

mercato fermo

Rendita francese 3 0/0	94 20
" Italiana 3.3/4 0/0	99 60
Cambio Londra a vista	25.17
Consolidato Inglese 2. 3/4 0/0	72.06
Obblig. Ferrovie Lombarde	278.—
Cambio su Italia	98.1/2
Rendita Turca	87.40
Rendita Russa 1891	83. —
" " 1903	104.25
" " 1909	100.—
" Portoghese	66.05
Banca Commerciale	778.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18,10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.

per Venezia; O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16,10.

Arrivi a Udine

da Pontebba; O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 O. 9.57 - A. 13.15 [illegible] M. 19.40 - A. 22.50.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.30 - M. 21.43

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.38 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.37
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.4.
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbergo	6.05 - 8.7 - 13.25 - 17.23
S. Giorgio Rich.	6.22 - 8.24 - 13.44 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.30 - 8.32 - 13.52 - 17.48
Valvasone	6.37 - 8.40 - 14.2 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50 - 8.53 - 14.15 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DA UDINE P. G.: 6.27, 9.7, 11 41, 15.21, 18.35. Fest. 21.36

ARRIVI A SAN DANIELE 8.8, 10.87, 13.12, 16.52, 20.6, Fest. 22.8.

PARTENZE DA S. DANIELE: 6.—, 8.31, 11.4, 13.45, 17.58. Fest. 21.

ARRIVI A UDINE P. G.: 7.31, 10.2, 12.35, 15.16, 19.22. 22,31.